

Francescani, una storia lunga ottocento anni

Nell'anniversario della nascita dell'Ordine, dal 15 al 18 aprile si riuniranno a Assisi duemila frati da sessantacinque Paesi in rappresentanza di tutta la «famiglia» francescana

I SALVATORE MAZZA

Sarà un evento senza precedenti. Che, a ottocento anni dalla fondazione dell'Ordine francescano, riunirà nella città del Poverello duemila frati da sessantacinque Paesi di tutto il mondo, in rappresentanza di tutte le «famiglie» francescane. È il *Capitolo delle stuoie*, così chiamato per richiamare il primo grande raduno di seguaci di Francesco d'Assisi del 1221, quando, cinque anni prima della morte del Poverello, cinquemila frati si ritrovarono attorno alla Porziuncola e, per mancanza di posti letto, furono costretti a dormire, appunto, sulle stuoie. Un appuntamento per ricordare l'ottavo centenario dall'approvazione, nell'aprile del 1209, della regola «orale» di san Francesco, e dunque del nuovo Ordine, da parte di Papa Innocenzo III, e che «dal 15 al 18 aprile – ha detto ieri padre José Rodríguez Carballo, ministro generale dei Frati Minori e presidente di turno della Conferenza generale dei ministri generali del Primo Ordine francescano, nel presentare il Capitolo nella sede della *Radio vaticana* a Roma – vedrà questo raduno di Assisi, per rinnovare nelle mani del Papa la professione religiosa e l'impegno di fedeltà alla Chiesa». Proprio l'udienza di Benedetto

XVI, al quale verrà regalata una versione personalizzata delle «Fonti francescane», chiuderà infatti a Castel Gandolfo il denso programma di queste quattro giornate, mentre nel pomeriggio dello stesso giorno una delegazione dei partecipanti farà visita al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, nella tenuta di Castel Porziano. Quattro giorni di festa, dunque, «per celebrare una data storica», e, insieme, «un momento di grazia per riunire la grande famiglia francescana mondiale e rimettere al centro il Vangelo, cuore dell'insegnamento di san Francesco». Milletrecento saranno i capitolari italiani, mentre settecento saranno quelli provenienti dall'estero, a rappresentare i 35mila frati francescani delle diverse denominazioni che sono presenti nel mondo, e che in questi giorni «stanno tutti pregando – ha assicurato Carballo – per le vittime del terremoto in Abruzzo, terra che è sempre stata molto vicina a Francesco e che ha dato tante vocazioni sia maschili che femminili». Carballo, nel suo intervento, ha ricordato la prima convocazione del 1221, sottolineando come all'appuntamento celebrativo di Assisi della prossima settimana voglia «essere un momento forte di testimonianza al mondo come fraternità e di riflessione sui temi fondamentali della nostra vita».

Temi che sono l'accoglienza e la testimonianza, il significato della penitenza e del digiuno, e quello della gratitudine, che scandiranno ciascuna delle giornate francescane. Ma grande spazio, anche, dedicato al tema dell'apostolato e dell'impegno missionario, «perché san Francesco – ha ricordato Carballo – è il primo fondatore che scrive nella sua Regola un capitolo per la missione in terre cristiane, ma è il primo anche che scrive un capitolo per la *Missio ad gentes*, per coloro che andavano tra i cosiddetti saraceni e altri non cristiani. Siamo stati sempre sulla frontiera dell'evangelizzazione e questo sarà il nostro impegno anche per il futuro. Il nostro chiostro è il mondo e san Francesco utilizza un'espressione: «Andare tra». E allora la grande sfida per noi è rimanere frati del popolo, rimanere tra la gente». L'evento sarà inoltre anche «un punto di partenza e di arrivo per la grande famiglia francescana nel mondo – ha poi aggiunto ancora Carballo – che conta 400 mila laici», a testimoniare «una unione spirituale che già esiste», fra le varie espressioni della pluralità del carisma francescano, che tuttavia va «moltiplicata». E tra i laici, è stato anche precisato, «ci sono seguaci di san Francesco anche tra gli anglicani, i buddisti e i musulmani». I francescani delle quattro famiglie dell'Ordine sono, come ricordato, 35mila in tutto il mondo, suddivisi in 350 giurisdizioni. Una realtà «in buona salute», ancora in crisi di vocazioni in Europa occidentale e in Nord America, ma con una forte presenza francescana nell'Europa dell'Est, in America Latina, presenza che è invece in crescita sia in Asia che in Africa. I frati in Italia sono seimila, in 980 comunità religiose e con quattrocento giovani in formazione, mentre 380 sono le parrocchie affidate all'Ordine.

Una «Regola» dal fascino ancora attuale

il convegno

Fitto il calendario degli appuntamenti che impegneranno i delegati. In chiusura l'udienza dal Papa a Castel Gandolfo

Incontri, video, forum. Per approfondire i quattro temi essenziali della regola francescana: l'accoglienza, la testimonianza, la penitenza e il digiuno, e la gratitudine. E rilanciare un messaggio che continua a mantenere intatto il suo fascino soprattutto tra i giovani. È questo il senso del programma imbastito per il *Capitolo delle stuoie*, che dal 15 al 18 aprile vedrà duemila delegati di tutte le Famiglie francescane convenire nella cittadina umbra dove sulle orme del fondatore, dalla Porziuncola al Tugurio, da San Damiano all'Ermo delle Carceri, e poi la Basilica di Santa Chiara e il Sacro Convento, saranno ripresi i passi di san Francesco per testimoniare al

mondo la bellezza e l'attualità del suo carisma.

Attorno alla «grande tenda» che verrà eretta a Santa Maria degli Angeli, a ricordare le condizioni in cui si svolse il Capitolo del 1221, il programma prevede una fitta serie di

appuntamenti e suggestioni, a partire dal pomeriggio del 15 dove, dopo i saluti introduttivi, tra i quali quelli del presidente di turno della Conferenza dei ministri generali del primo ordine, padre José Rodríguez Carballo, e del sindaco di Assisi Claudio Ricci, sarà padre Rainerio Cantalamessa, predicatore della Casa pontificia, a introdurre il Capitolo con una meditazione su «Osserviamo più cattolicamente la Regola che abbiamo promesso al Signore». La celebrazione conclusiva della prima giornata sarà presieduta dal vescovo di Assisi- Nocera Umbra-Gualdo Tadino monsignor Domenico Sorrentino.

Nei giorni successivi saranno numerosi gli appuntamenti, con interventi, tra gli altri, di monsignor Agostino Gardin, segretario della Congregazione per la vita consacrata e le società di vita apostolica, e del custode di Terra Santa, fra'

Pierbattista Pizzaballa. Le celebrazioni di venerdì e sabato saranno presiedute dai cardinali Franc Rodè, prefetto del dicastero per i religiosi, e Claudio Hummes, prefetto della Congregazione per il clero.

Sabato, al termine dei lavori, è prevista l'udienza con Benedetto XVI a Castel Gandolfo. Lo stesso giorno una delegazione di 25 responsabili mondiali degli ordini francescani sarà ricevuta dal Capo dello Stato italiano Giorgio Napolitano presso la tenuta di Castel Porziano. Come ha spiegato il segretario generale del Capitolo internazionale, fra' Paolo Fiasconaro, al presidente italiano verrà consegnata la «Lettera ai Reggitori dei popoli» che san Francesco rivolse «ai podestà, consoli, giudici, reggitori di ogni parte del mondo», invitandoli a governare con giustizia e a sottomettersi ai voleri divini.

I presenti al raduno mondiale francescano verranno, oltre che dall'Italia, in 345 dall'Europa, 80 dal Nord America, 35 dal Centro e 45 dal Sud America, 15 dal Medio Oriente, 26 dall'Asia e 40 dall'Africa.

Salvatore Mazza